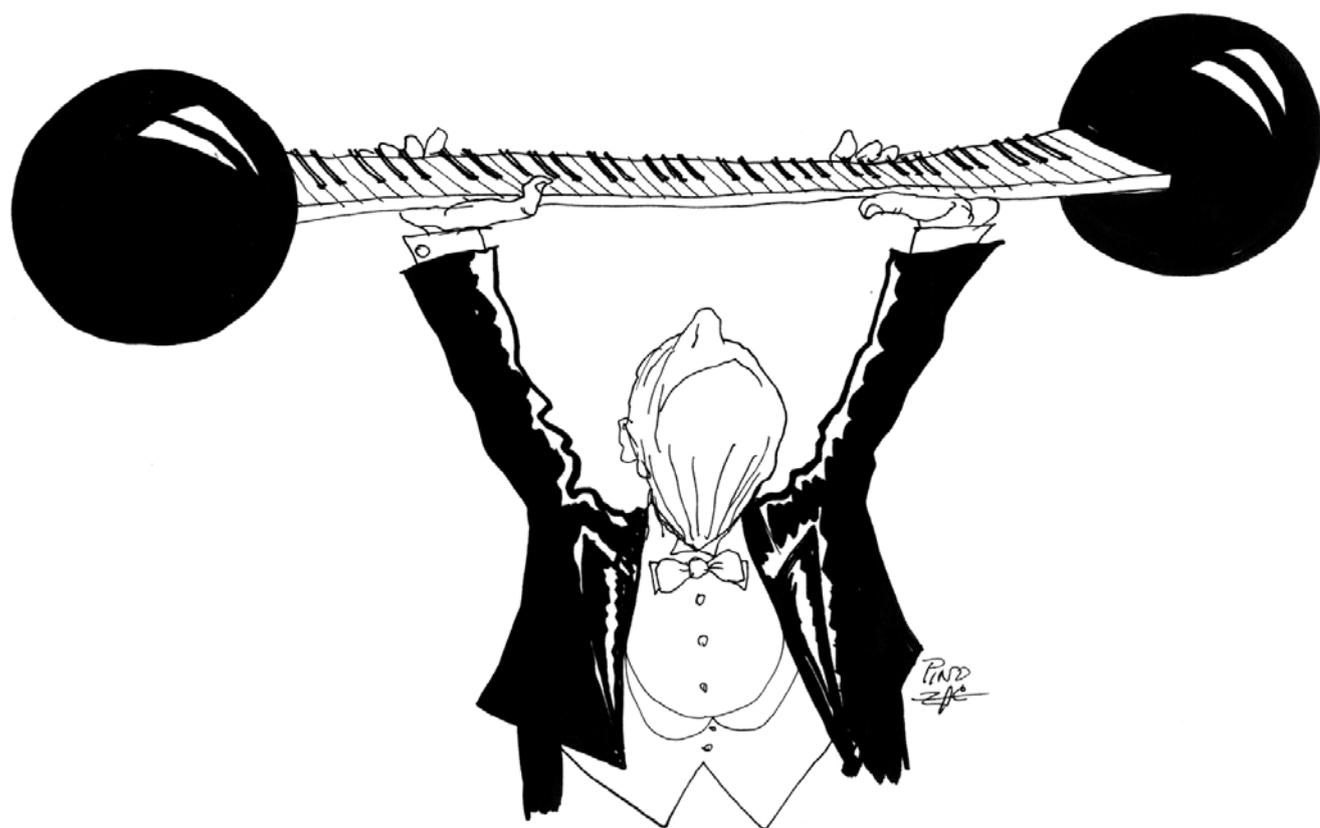


Musicarticolo9. La vera novità della musica in Italia

Immagini di una generazione “senza”



Il 3 aprile si è svolto a Roma, nell'Aula Magna dell'Università 'La Sapienza', un convegno sulla musica, dal titolo "Un futuro per la Musica classica", al quale hanno partecipato numerose associazioni del settore, due rappresentanti dei due più importanti schieramenti politici, ma nessun compositore, e nessun rappresentante del mondo politico-istituzionale, come invece, era accaduto due anni fa ad un precedente convegno organizzato a Milano dalla Verdi. I presenti hanno letto le rispettive relazioni in un'atmosfera di generale stanchezza e forse anche di totale sfiducia e disinteresse. Non sono mancate proposte bislacche. Una sola tanto per divertirci: se la commissione musica non funziona, facciamone due, una di carattere amministrativa e l'altra artistica. Ma non sarebbe più semplice farne una sola di persone competenti, capaci ed irreprensibili ecc....?

L'unico momento in cui la platea si è svegliata e compattata è stato, alla fine della lettura, per la voce di Daniela Petracchi, della relazione – diversa da tutte le altre sia per il tono che per gli obiettivi - dell'Associazione Musicarticolo9 (il riferimento è ovviamente al relativo articolo della Costituzione), l'associazione di musicisti da poco costituita e che rappresenta l'unica vera novità dell'associazionismo musicale in Italia. Per questo abbiamo voluto riprodurre per intero tale relazione (P.A.)

Sono qui a rappresentare l'associazione Musicarticolo9. La nostra associazione ha recentemente raccolto più di 16.500 firme di adesione ad un appello che chiede una riforma del nostro ente previdenziale, l'ENPALS, uno dei grandi nodi della

nostra professione. Il nostro Presidente è Enrico Dindo, e tra i soci figurano Salvatore Accardo, Aldo Ceccato, Pietro De Maria, Andrea Lucchesini, Gianandrea Noseda, Franco Petracchi, Massimo Quarta, Uto Ughi... Ma ci sono anche decine di altri musicisti di valore: hanno

aderito entusiasti a quello che considerano un impegno in più per la propria arte. E noi aggiungiamo che essere riusciti a unirli oltre che gratificante è un fatto storico che ci inorgoglisce.

Iniziamo con un richiamo d'obbligo. La Costituzione italiana, nello spirito e nella lettera dell'articolo 9, promuove lo sviluppo della cultura. E' scritto a chiare lettere. La musica è parte essenziale della cultura di questo Paese. Dunque difendere la Musica è difendere uno dei fondamenti del nostro vivere insieme.

Sull'importanza della Musica nella crescita dell'individuo non si possono più sprecare parole. E' già stato detto tutto. Le orecchie sono stanche di ascoltare. I nostri grandi musicisti, Abbado, Accardo, Muti, Pollini, Ughi eccetera, da anni lo ripetono pubblicamente. E qui scatta il paradosso: quelli che debbono prendere decisioni, che finora sono stati sordi e ciechi a tutte le richieste, gli avversari contro cui noi tutti lanciamo strali, ascoltano pazienti, si dichiarano ufficialmente d'accordo sullo stato disastroso delle cose, e, comprensivi e solidali, promettono azioni, progetti e interventi. E poi? Qual è il risultato di tutti questi colloqui? Le comparsate in spettacoli televisivi, aperture della Scala e prime pagine dei giornali vicino a quelli che considerano, e sono, glorie nazionali. E qui finisce. Con due parole di circostanza suggerite loro magari da esperti che non sono del settore, consulenti ignoti ai più, critici musicali, che sono importantissimi ed essenziali, ma forse non proprio i più adatti ad esporre i problemi che affliggono tutti i giorni nel corso della sua carriera la vita di un musicista medio. A questo punto, sentiti sedicenti esperti e suggeritori di ogni rima, ignorati i bisogni concreti dei professionisti, gli amministratori pubblici si sentono appagati e sono pronti a legiferare. Sono sicuri di aver fatto il loro dovere. Anzi di più. Le proposte di legge monche e zoppe che abbiamo avuto sotto gli occhi negli anni passati sono il frutto di questo andazzo.

E se proprio vogliamo dirla tutta i nostri "decision makers" intendono per Musica solo quella che appare in tv, cioè la Musica Pop, e quando fanno il nome di un musicista colto in una conversazione, non riescono ad andare più in là dei nomi di Pavarotti e Bocelli. Non faccio dell'ironia, ho rispetto per Pavarotti e Bocelli, ma è così. E chiudiamo questo capoverso chiedendo a chi ci ascolta se a sua memoria ha mai visto un Ministro o Sottosegretario, non a Santa Cecilia o alla Scala o al San Carlo, ché lì ci vanno, ci sono le televisioni, ma a un concerto della Società del Quartetto di Milano per prenderne uno a caso. Il motivo di questo comportamento c'è. Il 99% della nostra classe dirigente ignora le note perché, come alla quasi totalità della scolaresca italiana dai 6 ai 18 anni, nessuno si è mai preoccupato di insegnargliele come materia obbligatoria. E allora come si può desiderare ed amare una cosa che non si conosce? Consideriamo ora un altro aspetto della Musica. Concreto. E' un investimento. Non necessariamente economico. E quando lo è non è da identificarsi con il profitto. Anzi, molta della diffidenza e dei danni perpetrati nei riguardi della Musica nasce da questa erronea valutazione. Che sarebbe: ci metto i soldi e voglio vedere il guadagno,

subito. Invece la Musica è un investimento i cui frutti sono a medio e lungo termine: comportamentali e culturali: cultura intesa anche in senso religioso ed etico. Insomma è un investimento che alimenta quell'indice di Appagamento-Compiacimento sociale diventato un parametro con cui le democrazie occidentali giudicano se stesse. E' un indicatore attendibile e analizzato come si fa con il PIL.

Avendo presente tutto questo, constatiamo che tra Firenze e Catania, un'area grande più o meno come la Scozia e l'Irlanda, c'è solo un'orchestra che lavora 12 mesi l'anno, escludendo Enti Lirici e Fondazioni. La sola città di Londra ne ha 5, Berlino 13 e Monaco 7 di cui 4 di livello internazionale. Roma ne ha due; ma una, la Regionale del Lazio, sta rischiando di chiudere.

Chiudono orchestre, festival e associazioni concertistiche. Ma paradossalmente, ed è quello che ci ferisce di più, l'Italia non ha mai avuto tanti talenti da offrire, soprattutto nell'età tra 20 e i 30 anni.

Siamo davanti a una generazione "Senza".

Senza speranza di potersi esibire se sono solisti.

Senza poter crescere.

Senza poter entrare in un'orchestra, che è il caso della maggioranza.

Senza poter dimostrare al mondo che esistono.

Per peggiorare le cose, molte associazioni concertistiche riempiono i loro cartelloni di artisti stranieri. Con che vantaggio? Costano meno in tasse e contributi, il loro Paese gli rilascia il modello E101, che evita che paghino le tasse all'estero, cioè qui da noi. Gli italiani vorrebbero lo stesso trattamento dal loro governo, ma è impossibile. E' un caso evidente di concorrenza scorretta di cui la nostra legislatura è complice e noi le vittime. Inoltre molti complessi stranieri abbattano i loro costi per i finanziamenti ricevuti dal loro Governo. Il nostro latita. Chiudo con un accenno all'ENPALS la cui Riforma, come abbiamo accennato all'inizio, viene sollecitata dalla nostra associazione. Il primo punto dolente: il conteggio del carico previdenziale. Il meccanismo di calcolo previsto dall'ENPALS prevede che si debba fare riferimento, come base imponibile, Al compenso lordo. Tale meccanismo di calcolo però risulta assolutamente improprio, penalizzante e unico nel suo genere. Le altre casse di previdenza istituite per gli altri professionisti (avvocati, architetti, commercialisti, notai, geometri, eccetera) infatti, prevedono che la base imponibile per tale conteggio sia il reddito netto (cioè la differenza tra il reddito lordo e le spese sostenute ed inerenti la professione) e non il reddito lordo. Insomma vorremmo poter scaricare le spese della nostra professione. Inoltre l'aliquota contributiva è fissata al 33% del lordo, l'Enpals ci allinea così ai lavoratori dipendenti, mentre qualsiasi altra cassa di previdenza di professionisti varia tra il 10 e 20 per cento.

Ho finito. Spero che tutto questo contribuisca a chiarire tra di noi i nostri ruoli, le aspettative e i diritti che abbiamo in questa società.

Daniela Petracchi per Musicarticolo9

www.musicarticolo9.it ; info@musicarticolo9.it